

# Cantonale

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.





Torpedoni per handicappati

È sempre un piacere...

Un passeggero ci scrive: «L'estate è tempo di gite e allora ho spesso desiderio di uscire dal grigiore e dalla solitudine della mia vita d'ogni giorno. È sempre un piacere quando un torpedone di Croce Rossa passa a prendermi per una gita in mezzo alla natura, in allegra compagnia. L'ultima volta fu in occasione di una traversata dei Ricken verso l'alto Toggenburg, con tempo splendido e gran buonumore. Noi invalidi siamo tutti grati all'affabile autista di CRS, signor Sahli, e a tutti i padrini e responsabili

che ci concedono questi svaghi all'aria aperta, di cui conserviamo a lungo il ricordo.»

Lo scorso anno abbiamo ricevuto quasi 60000 franchi dai nostri padrini per la manutenzione di tre torpedoni con attrezzature speciali per i pazienti in sedia a rotelle. I torpedoni hanno percorso ben 120000 chilometri, donando a 12000 anziani e inabili il piacere di una gita. Nella buona stagione si poté inoltre beneficiare di un torpedone supplementare della fondazione per paraplegici. □



Uno dei tre torpedoni di CRS per handicappati: un particolare sistema di sollevamento delle sedie a rotelle.

(Foto CRS)

I NOSTRI PROGETTI DI PADRINATO

Un padrinato di Croce Rossa Svizzera è un mezzo per sostenere un'opera specifica della Croce Rossa.

Un padrinato può venir sottoscritto in qualsiasi momento. È il padrino stesso a decidere la somma che intende stanziare a seconda delle proprie possibilità.

Ecco le scelte dei progetti di padrinato proposte da CRS:

In patria

- Famiglie e persone sole in Svizzera / SOS Aiuto sanitario
- Torpedone per handicappati
- Rifugiati in Svizzera
- Rifugiati tibetani in Svizzera

All'estero

- «Alleviare la miseria - migliorare la salute»
- Rifugiati nel mondo
- Bisognosi in Indocina
- Bambini in zone disastrose

In patria e all'estero

- Attività Croce Rossa dovunque necessario

Due volte l'anno rendiamo conto del lavoro svolto per i vari progetti-padrinato su «Actio».

Sommaruga all'Elisarion

«Segretario di Stato dopo un'intensa carriera diplomatica, conferma, sempre le sue alte doti umanitarie. Eletto presidente del CICR, ha dato nuovo impulso alla Croce Rossa, al servizio di coloro che soffrono, di coloro che non possono più difendersi.» Così il dottor Athos Gallino, membro del CICR, ha presentato la figura del dottor Cornelio Sommaruga, dallo scorso anno presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, che nel corso del mese di marzo ha tenuto all'Elisarion un'applaudita conferenza sul tema: «I 125 anni della Croce Rossa: responsabilità ed azioni del CICR». La serata, in una sala quanto mai gremita, è stata introdotta dal municipale Riccardo Rondi, presidente della Commissione dell'Elisarion.

Pochi sanno, e il dottor Sommaruga ha subito tenuto a ricordarlo, che l'idea della CR è nata in Italia: precisamente a Solferino, in provincia di Mantova, dove il 24 giugno 1859 i franco-piemontesi sconfissero gli austriaci in una cruenta battaglia che decise le sorti della Seconda Guerra d'Indipendenza. In quell'occasione il ginevrino Henry Dunant, letterato e filantropo, fu colpito dall'opera delle volontarie lombarde che prestarono soccorso ai moltissimi feriti. Su quel campo di battaglia ebbe un'idea (per la verità non nuova, ma mai concretizzata prima di lui): quella di unire tutti gli sforzi umanitari, per evitare che andassero dispersi. Era dunque necessaria una struttura solida.

Così nel 1864, cinque anni dopo Solferino, per migliorare la sorte dei soldati feriti in battaglia venne ratificata la prima Convenzione di Ginevra. Promotore dell'accordo fra gli Stati, ed esecutore operativo, fu il CICR, nato nel febbraio dell'anno precedente, e formato da cinque ginevrini (fra cui lo stesso Dunant); primo presidente il generale Dufour. Sembra che a proporre il simbolo fu un delegato prussiano: in omaggio alla neutralità permanente elvetica venne adottata la bandiera svizzera coi colori invertiti. Un simbolo semplice,

facilmente riproducibile (ad esempio col sangue del ferito su un drappo bianco).

Con 250 milioni di membri nel mondo e 146 società nazionali, la CR è una famiglia complessa, unita però nel rispetto dei 7 Principi fondamentali: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità. Un'universalità maggiore di quella raggiunta dalla Carta dell'ONU: sono infatti ben 165 i Paesi che hanno aderito alle quattro



(Foto Garbani)

Convenzioni di Ginevra (feriti su terra, feriti in mare, prigionieri, civili.) Solo 70 hanno però ratificato i protocolli aggiuntivi del 1977 (disposizioni sulla protezione dei civili).

La CR è l'unica istituzione al mondo premiata quattro volte col Nobel per la Pace. La sua azione, ha detto il dottor Sommaruga, «ripete ancor oggi l'azione compiuta a Solferino: un bell'esempio di speranza, in questo mondo di tragedie e di affanni».

M. E.